

→ **La studentessa** era stata alla «Magnalonga», ad Arcinazzo

→ **Ha raccontato** di non essersi accorta della violenza

Sedicenne ubriaca stuprata dopo festa Arrestato un giovane romeno



Arcinazzo Romano paese è a un'ottantina di chilometri a sud della Capitale.

La vittima, una sedicenne, si era appartata con un ragazzo romeno di diciotto anni dopo aver bevuto molto. «Ho perso i sensi, mi sono svegliata sporca di sangue», ha raccontato ai carabinieri.

MASSIMO SOLANI

ROMA
msolani@unita.it

Dopo quella, presunta, di Ferragosto ancora una violenza sessuale nel Lazio. Teatro dell'aggressione il paese di Arcinazzo, a pochi chilometri da Roma, dove una ragazza di sedici anni ha denunciato di essere stata stuprata da un romeno diciottenne. Il ragazzo, conosciuto poco prima nel corso di una festa in piazza, è stato arrestato nella notte dai

carabinieri della compagnia di Subiaco guidati dal comandante Alessandro De Vico. I fatti, secondo la ricostruzione dei militari dell'Arma, si sono svolti nella notte fra giovedì e venerdì poco più tardi della mezzanotte. A quell'ora la sedicenne, residente in un paese vicino ad Arcinazzo, era in compagnia di alcune amiche per una festa con degustazioni e musica nel borgo antico del paese. Qualche birra di troppo, l'euforia dell'alcool poi la giovane si è appartata con O.G.C., un romeno diciottenne in Italia da alcuni mesi che ad Arcinazzo lavorava come custode notturno di una azienda (i suoi genitori vivono invece in provincia di Latina). Non vedendola le amiche della sedicenne hanno iniziato a cercarla per trovarla più tardi in lacrime e sotto choc. A loro la ragazzina ha raccontato quel po-

co che riusciva a ricordare dopo aver quasi perso i sensi a causa dell'alcool.

Avvertiti dai genitori della sedicenne i carabinieri l'hanno accompagnata all'ospedale di Subiaco dove i medici hanno accertato il rapporto sessuale. «Mi sono ritrovata sporca di sangue quando sono tornata in me - ha riferito ai carabinieri - ma non ricordo bene cosa è accaduto». Ed è stato grazie ai racconti della giovane e delle sue amiche che i militari hanno immediatamente rintracciato il diciottenne arrestandolo e conducendolo nel carcere romano di Rebibbia, dove oggi sa-

De Ficchy

«Più uomini e risorse così si fa prevenzione
Ma nessuno mi ascolta»

rà sottoposto all'interrogatorio di garanzia dal gip di Tivoli per la convalida del fermo disposto dal pm Giuseppe Mimmo in attesa degli esami del Dna disposti sulle tracce reperite sugli abiti della ragazzina. L'accusa nei confronti del giovane romeno è di violenza sessuale aggravata dall'età della vittima.

L'ALLARME DEL PROCURATORE

Ad indagare su quanto accaduto è la procura di Tivoli, la stessa che a gennaio si occupò della violenza di Guidonia. «Il territorio di nostra competenza è vastissimo: 75 comuni tra cui Guidonia che è la terza città del Lazio quanto a numero di abitanti e a complessità demografica come presenza di stranieri - commentava ieri Luigi De Ficchy, procuratore di Tivoli - Le forze dell'ordine sono impagabili, ma occorrerebbe una presenza più cospicua sul territorio di carabinieri e polizia. Non è la prima volta che accadono stupri e violenze di natura sessuale in questo territorio - spiega De Ficchy - anzi accadono più spesso di quanto la cronaca ne parli. Un deterrente sarebbe appunto una maggiore presenza delle forze dell'ordine sul territorio. È un appello che faccio spesso ma che resta inascoltato». Ma complicata, ha spiegato il procuratore è anche la situazione degli organici della procura che lui dirige: «Ci sono sette sostituti - è la sua analisi - troppo pochi rispetto alle esigenze del territorio: ma anche su questo aspetto è da tempo che lancio e appelli che fino ad ora sono rimasti inascoltati». ♦

Don Ciotti a Fondi: «Riaprire l'inchiesta sulla morte di don Cesare Boschin»

Si chiamava don Cesare Boschin, era da decenni parroco di Borgo Montello, frazione di Latina, e la mattina del 30 marzo 1995 fu trovato massacrato di botte e incaprettato nel letto della sua canonica. Un delitto misterioso, frettolosamente liquidato come un delitto a scopo di rapina maturato in ambienti gay. Già nell'aprile scorso ci fu un interessamento al caso della procura nazionale antimafia. Adesso è don Ciotti che chiede la riapertura di quell'inchiesta che, alla luce delle nuove inchieste sulle infiltrazioni mafiose nell'agro pontino, potrebbe essere collocato nell'ambito di un regolamento di conti sì ma per un prete che stava lottando contro i clan della camorra che avevano individuato in quella zona la nuova pattumiera dove scaricare i rifiuti. «Chiediamo che si riapra l'inchiesta sulla morte di don Cesare, lo dobbiamo alla sua memoria e ai tanti che nel suo nome proseguono le sue battaglie e le sue denunce» ha detto don Ciotti oggi a Fondi con Veltroni per denunciare il mancato scioglimento del comune. ♦

Gargano, scheletri in una grotta forse vittime di una faida

Uccisi e gettati in un inghiottitoio. C'è l'ombra della faida del Gargano sui resti di tre persone trovati in una grotta di San Marco in Lamis, nel Gargano, durante le operazioni di bonifica della cavità nella quale negli ultimi decenni sono state smaltite autovetture e trattori. I primi due scheletri sono stati scoperti dagli speleologi il 4 agosto scorso. Il primo era nella carcassa di un'autovettura a 107 metri di profondità, l'altro proprio sotto il veicolo. Accanto, c'erano brandelli di una tuta e di una maglietta grigio-verde. Il terzo scheletro è stato invece trovato ieri: era in un sacco di iuta nel quale erano custoditi anche resti di scarpe e una cintura. I carabinieri sono cauti ma ipotizzano che si tratta dei resti di tre vittime della sanguinosa faida del Gargano che in 30 anni ha provocato una trentina di omicidi. I primi due corpi potrebbero essere degli allevatori di Apricena (Foggia) Michele e Matteo Russo. ♦